# *Camminiamo insieme - 3° settimana di Quaresima*

## Dal Vangelo secondo Giovanni (2, 13-25)

### *Non fate della casa del Padre mio un mercato!*
### *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*
### *Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere*

### *PER APPROFONDIRE IL VANGELO DELLA DOMENICA*

*L'episodio del Cristo che scaccia i mercanti dal Tempio si colloca tra le nozze di Cana e l'incontro con Nicodemo: tra il momento della festa e quello della rinascita nello Spirito, che «soffia dove vuole» e che esige adoratori del Padre «in spirito e verità». La Chiesa, come luogo «sacro», ha senso solo se collocata all'interno di questa dinamica tra festa e adorazione, dove il momento dell'incontro del credente con il suo Signore, e quello del coinvolgimento nella storia di tutti i giorni, si armonizzano, si compenetrano in modo tale da non essere più distinguibili. Il tempio così concepito diventa «sacro» non soltanto perché luogo di culto e di riti, ma perché, oltre a essere la casa di Dio, è la casa dell'Uomo, di ogni uomo che cerca, soffre, spera o si dispera, ama, e che vive in povertà di spirito. Non «anima bella», ma cercatore di essenzialità nel deserto in cui si trova a vivere.*

*Si capisce allora la reazione di Gesù, che può apparire ingenua, sproporzionata, radicale, imprudente. Come la violenza dei disarmati. Come la rivolta dei poveri e degli oppressi che non ci lasceranno dormire.*

**PREGHIAMO (di don Tonino Bello)**

Basilica Minore è quella fatta di pietre.
Basilica Maggiore è quella fatta di carne.
L'uomo, insomma. Basilica Maggiore sono io, sei tu!
Basilica Maggiore è questo bambino, è questa vecchietta,
è il Signor Cardinale.»
Disteso a terra a dormire, infracidito dalla pioggia
e con una bottiglia vuota tra le mani, c'era Giuseppe.
«Basilica Maggiore o Basilica Minore?».
«Basilica Maggiore» risposi. E lo portammo di peso a dormire.

***proseguiamo la lettura della Lettera Enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale***

77. Oggi siamo di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti. Come il viandante occasionale della nostra storia, ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevare chi è caduto. **Alimentiamo ciò che è buono e mettiamoci al servizio del bene.**

78. È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito. Cerchiamo gli altri e facciamoci carico della realtà che ci spetta, senza temere il dolore o l'impotenza, perché lì c'è tutto il bene che Dio ha seminato nel cuore dell'essere umano. Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione. Però non facciamolo da soli, individualmente. Il samaritano cercò un affittacamere che potesse prendersi cura di quell'uomo, come noi **siamo chiamati a invitare e incontrarci in un "noi" che sia più forte della somma di piccole individualità**. Smettiamo di nascondere il dolore delle perdite e facciamoci carico dei nostri delitti, della nostra ignavia e delle nostre menzogne. **La riconciliazione riparatrice ci farà risorgere** e farà perdere la paura  a noi stessi e agli altri.

79. Il samaritano della strada se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti. La dedizione al servizio era la grande soddisfazione davanti al suo Dio e alla sua vita, e per questo un dovere. Tutti abbiamo una responsabilità riguardo a quel ferito che è il popolo stesso e tutti i popoli della terra. Prendiamoci cura della fragilità di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano, con quell'atteggiamento solidale e attento, l'atteggiamento di prossimità del buon samaritano.

80. Gesù propose questa parabola per rispondere a una domanda: chi è il mio prossimo? La parola “prossimo” nella società dell’epoca di Gesù indicava di solito chi è più vicino, prossimo. Si intendeva che l’aiuto doveva rivolgersi anzitutto a chi appartiene al proprio gruppo, alla propria razza. Un samaritano, per alcuni giudei di allora, era considerato una persona spregevole, impura, e pertanto non era compreso tra i vicini ai quali si doveva dare aiuto. Il giudeo Gesù rovescia completamente questa impostazione: **non ci chiama a domandarci chi sono quelli vicini a noi, bensì a farci noi vicini, prossimi.**

82. Il problema è che, espressamente, Gesù mette in risalto che l’uomo ferito era un giudeo, mentre colui che si fermò e lo aiutò era un samaritano. Questo particolare ha una grandissima importanza per riflettere su un amore che si apre a tutti. I samaritani abitavano una regione che era stata contaminata da riti pagani, e per i giudei ciò li rendeva impuri, detestabili, pericolosi.

84. Infine, ricordo che Gesù dice: «Ero straniero e mi avete accolto». Gesù poteva dire queste parole perché aveva un cuore aperto che faceva propri i drammi degli altri. San Paolo esortava: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto». Quando il cuore assume tale atteggiamento, è capace di identificarsi con l’altro senza badare a dove è nato o da dove viene.

86. A volte mi rattrista il fatto che, pur dotata di tali motivazioni, la Chiesa ha avuto bisogno di tanto tempo per condannare con forza la schiavitù e diverse forme di violenza. Oggi, con lo sviluppo della spiritualità e della teologia, non abbiamo scuse. Tuttavia, **ci sono ancora coloro che ritengono di sentirsi incoraggiati o almeno autorizzati dalla loro fede a sostenere varie forme di nazionalismo chiuso e violento, atteggiamenti xenofobi, disprezzo e persino maltrattamenti verso coloro che sono diversi**. Perciò è importante che la catechesi e la predicazione includano in modo più diretto e chiaro il senso sociale dell’esistenza, la dimensione fraterna della spiritualità, la convinzione sull’inalienabile dignità di ogni persona e le motivazioni per amare e accogliere tutti.

# COSA TI PASSA PER LA TESTA?

## *Viaggio interiore dal buio alla luce*

Cammino di fede per giovani e adulti

**ITINERARIO IN 7 TAPPE**

## SECONDO APPUNTAMENTO

***11 Marzo - 20.45-21.30 Chiesa Pace - <u>Diretta</u> Facebook***

***Vista l'aggravarsi della pandemia e la zona rossa <u>sospendiamo</u> la catechesi in presenza, la preghiera comunitaria del secondo lunedì e la Via Crucis animata dai ragazzi.***

***<u>È possibile partecipare</u> alle S. Messe feriali e festive con l'autocertificazione (alla Pace e alla Cesanella anche dall'oratorio, con maxischermo)***

***<u>contatti</u> don Mario**: 340 1152327 **don Matteo**: 333 8419627*